

Lucio, Massimo e gli incidenti invisibili lungo i binari

Gli appalti per la manutenzione straordinaria
La paura di denunciare. E un dossier per i pm

di Massimo Franchi / Roma

CI SONO I MORTI sul lavoro. Quasi tre al giorno. Poi ci sono gli infortuni sul lavoro: migliaia di invalidi a vita e feriti gravi ogni anno. E infine ci sono i fantasmi, i feriti (e i morti) non denunciati, quelli che

le statistiche non possono rilevare. Quelli insabbiati dall'omertà

in un sistema in cui la cultura della sicurezza è ancora una illusione. È la notte fra l'19 e il 20 febbraio sulla linea fra Roma e Pisa all'altezza di Tarquinia, lavora una squadra della Salcef. È una ditta appaltatrice per Rfi nel rinnovamento dei binari. Alle 1,57 transita sul binario di fianco l'Espresso 806 Napoli-Torino proveniente da Roma. Il macchinista sente un tonfo. Ferma immediatamente il treno e scende. Vede subito una striscia che ha pulito la polvere sulla locomotiva dal lato che dà verso il cantiere. Capisce di aver investito un uomo. Disperato, insieme al capotreno corre per vedere che cosa sia successo. Il cantiere è molto lungo e il coordinatore della sicurezza Carlo Compagnucci arriva trafelato. L'investito non si trova e nessuno dei lavoratori presenti dice di aver visto o sentito niente. Ad un certo punto un operaio sostiene di essere stato sfiorato dal treno e che la traccia sulla locomotiva era della sua giacca. Ha la faccia dolorante, parla a fatica. Il macchinista non gli crede, insiste, gli chiede se sta bene e la risposta è affermativa. Continua la sua ricerca nella certezza di aver investito qualcuno. Ricerca infruttuosa. Il treno intanto è fermo e il macchinista per ripartire chiede al responsabile sicu-

rezza di certificare per iscritto l'incredibile versione: non si tratta di investimento. E invece dopo qualche ora l'uomo della giacchetta, Lucio Lombardi, operaio della Salcef, non ce la fa più. Il dolore è troppo forte e chiede di essere portato in ospedale: frattura pluriframmentaria di radio e ulna. Dice di essere caduto da un carro, ma nessuno può credergli. Rimarrà ricoverato per 10 giorni per poi uscire con una prognosi ancora lunghissima. Il suo incidente è stato denunciato sì all'Inail, ma come semplice caduta. «In quel caso», spiega Stefano Pennacchietti, delegato sindacale di Rfi - il cantiere sarebbe stato sequestrato e la ditta richiama grosso. È stato un miracolo che si sia rotto solo un braccio».

Così invece la denuncia che il macchinista ha fatto il giorno dopo non ha avuto nessun seguito. La Polfer di Civitavecchia ha ascoltato il responsabile sicurezza, ha creduto alla sua versione. «Io ho fatto il mio dovere - racconta con imbarazzo Carlo Compagnucci - . Ho contattato tutti i lavoratori per telefono e nessuno mi ha segnalato problemi. Se qualcuno è stato investito e non ha voluto dirlo io non posso costringerlo a farlo». I sindacati in questi casi si trovano davanti sempre ad un muro: «Parlando con gli operai delle ditte appaltatrici si capisce come abbiano paura di parlare», continua Pennacchietti. Insomma, l'omertà regna sovrana. Come nel caso di Massimo Romano, lavoratore di Rfi morto investito da un treno il 15 novembre mentre stava demolendo una passerella di cemento sulla Roma-Orte. I punti in comune fra i due casi sono molti. Il più sinistro è che Massimo stava "facilitando" il lavoro alla Salcef che quella notte avrebbe dovuto rinnovare la massicciata. La Salcef nell'ultimo quinquennio ha eseguito lavori per rinnova-



Foto di Andrea Sabbadini

I NUMERI

80 INFORTUNI GRAVI secondo i dati forniti da Rfi nel 2006 in cantieri delle ferrovie

1 LA VITTIMA Massimo Romano è morto su un cantiere in cui Rfi facilitava il lavoro alla ditta Salcef il 15 novembre 2006

N.D. NON DISPONIBILI i dati sugli infortuni nei cantieri di ditte appaltatrici di Rfi, nonostante la società delle Fs abbia la responsabilità di organizzarne la sicurezza

2 I MORTI sul lavoro in cantieri appaltati a ditte esterne da Rfi dal 2000 a oggi. Nell'anno del Giubileo un ragazzo è morto alla stazione di Ostiense. Il 21 settembre del 2004 Flaviano Satta è morto folgorato alla stazione di Civitavecchia

1300 GLI OPERAI Rfi nel compartimento di Roma. Si tratta del terzo compartimento più grande d'Italia

12069 IL TAGLIO degli addetti Rfi dal 2001 al 2006. Nel contempo è aumentata l'incidenza degli infortuni mortali

mento e risanamento binario per un totale di 180 milioni di euro, gran parte per Rfi. La società delle Fs non fa più manutenzione straordinaria. «Per la sostituzione dei binari servono macchinari troppo costosi e quindi si appaltano i lavori - motiva Massimo Rota, direttore del compartimento di Roma di Rfi - . Esiste un albo nazionale delle ditte che viene rinnovato ogni 5 anni e sui loro cantieri abbiamo un nostro responsabile come Organizzatore protezione cantiere». Ditte che devono dimostrare di essere in grado di compiere i lavori, ma che in fatto di sicurezza non devono dimostrare alcunché: il numero di incidenti non incide minimamente sulla certificazione.

La cosa più grave è che nelle statistiche di Rfi consegnate alle Rappresentanze lavoratori per la sicurezza (previste dalla legge 626) gli infortuni sul lavoro dei dipendenti delle ditte esterne non risultano, sebbene Rfi abbia la responsabilità di coordinare la sicurezza sul lavoro. «Abbiamo difficoltà reali ad avere i dati», ammette Rota. Nonostante questo nel 2007 il 75% della manutenzione straordinaria, una torta da 19 milioni di euro, è stata appaltata e la Salcef è l'azienda che attraverso accordi quadro e consorzi, si prende la fetta più grande. Rota non nega di ricevere pressioni: «Capita di ricevere telefonate in cui si dice: "Fai lavorare tizio". Ma io ho troppa esperienza per cedere».

LA SCIA DI SANGUE

Roma e L'Aquila, ancora due morti sul lavoro

Anche ieri altri quattro morti sul lavoro. Ventimila volt hanno folgorato un operaio 26enne in un cantiere a Tornimparte, provincia de L'Aquila. L'uomo era su una betoniera quando la pompa ha urtato un cavo dell'alta tensione. A Roma invece l'ormai classico operaio morto in un cantiere edile. Questa volta è toccato ad un romeno di 44 anni che ha perso la vita ieri pomeriggio in un incidente avvenuto nel quartiere periferico di Torre Angela. L'uomo sarebbe rimasto schiacciato da un blocco di cemento mentre stava issando una carriola su un montacarichi che si è però ribaltata. Ad Serravalle Pistoiese invece un artigiano di 69 anni è morto in seguito alla caduta da un capannone su cui stava effettuando lavori di

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
307
Fonte:
www.articolo21.info

ripulitura. L'uomo che abitava a Cantagirone nel comune di Serravalle Pistoiese è deceduto la scorsa notte all'ospedale fiorentino di Careggi. Infine a San Marzano Oliveto, nell'astigiano un agricoltore 74enne è stato schiacciato dal trattore che si è ribaltato.

pericolosi...». Sul caso di Tarquinia l'onorevole Dino Tibaldi, vice presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sugli infortuni sul lavoro, presenterà un'interrogazione. «L'atteggiamento di Rfi è condannabile ed è aggravata dal fatto che si tratta di un'azienda pubblica». L'infortunio di Lucio andrà ad ingrossare il dossier che i sindacati stanno per inviare al magistrato di Tivoli che sta indagando sulla morte di Massimo Romano. «Chiediamo che si intervenga in maniera forte per evitare altri incidenti - spiegano i promotori del comitato che porta il suo nome - e che le colpe non siano sempre date ai lavoratori, sono i manager a sguaizzare nell'insicurezza sui binari».

I sindacati: le ditte comandano sulle Ferrovie e impongono di cantierizzare lavori non necessari

Liste d'attesa, arriva il piano delle Regioni

Il Tribunale del malato: 400 giorni per un'ecografia. Turco: ora si cambia

/ Roma

QUATTROCENTO giorni per un'ecografia, 300 per un ecodoppler o per un intervento per frattura del femore, addirittura oltre mille per un intervento alla spalla.

Bastano questi numeri, diffusi ieri dal Tribunale del Malato in occasione della presentazione del decimo rapporto "Pit Salute 2006", per fotografare uno degli allarmi più preoccupanti della sanità italiana: quello delle liste d'attesa. E non meraviglia allora, vista la situazione, che sempre più spesso gli italiani decidano di rivolgersi alle strutture private per evitare di attendere tempi biblici. Una scelta, però, che comporta costi non alla portata di tutti: fino a 660 euro per una Tac, secondo i dati del Tribunale del Malato, tra 100 e 120 euro per un'ecografia al primo trimestre di gravidanza e 150 euro per una visita specialistica. La speranza, in tutto questo, è che le cose possano cambiare presto. Il perché lo ha spiegato proprio ieri, in occasione della presentazione

del rapporto, il ministro della Salute Livia Turco che ha annunciato che sono ormai pronti i piani delle regioni per il contenimento delle liste d'attesa, realizzati in base all'accordo sottoscritto nel marzo 2006. «Si tratta di una novità significativa - ha affermato la Turco - e oggi siamo in grado di definire i tempi massimi in alcune aree di intervento prioritario». Per l'area cardiovascolare l'attesa massima per sottoporsi a visite ed esami diagnostici in regime ambulatoriale, secondo i piani regionali, varierà tra i 10 e i 90 giorni. Le prestazioni in regime di ricovero verranno invece garantite in un tempo massimo variabile tra 30 e 180 giorni. Tra i 10 e i 60 giorni bisognerà invece attendere per accedere a prestazioni in regime ambulatoriale nell'area materno-infantile, mentre per il ricovero non si dovrà temporeggiare oltre i due mesi di attesa. Tempi definiti anche per i servizi agli anziani: nell'area della geriatria, infatti, i piani definiti dalle regioni stabiliscono visite ed esami tra i 10 e i 60 giorni in ambulatorio, mentre per il ricovero il tempo massimo di attesa varia dal mese ai 180 giorni. Ma tornando al rapporto del Tribunale del Malato le segnalazio-

ni arrivate all'associazione (comunque in calo del 5,7% rispetto al 2005) dicono che un cittadino su cinque denuncia sospetti errori medici. Il 56,1% delle denunce di errore è fatta da donne e la fascia maggiormente colpita è quella dai 36 ai 56 anni, con un tasso di mortalità del 21%. In quasi 1 caso su 3, l'errore si verifica in ortopedia o oncologia, mentre «netti miglioramenti» si registrano nell'area della chirurgia generale. Si tratta prevalentemente di errori occorsi durante lo svolgimento di interventi chirurgici (72%) o di diagnosi errate (22%) e si verificano soprattutto nelle strutture di ricovero o nei pronto soccorso (oltre il 20%). A guidare la poco lusinghiera "classifica" è l'area ortopedia (18,7%), mentre per quanto riguarda la chirurgia estetica la mastoplastica al seno è l'intervento che raccoglie il maggior numero di segnalazioni. Il 13% delle denunce al Tribunale del Malato, invece, riguarda il comportamento dei sanitari che sono designati come freddi, superficiali, indisponibili e arroganti. Soprattutto negli ospedali (51,2%) e nelle Asl (29,9%). E sono i medici specialisti le figure più "segnalate".

CALIPARI

Processo rinviato al 14 maggio

È stato rinviato al 14 maggio prossimo il processo a Mario Lozano, il marine statunitense accusato dell'omicidio di Nicola Calipari. La corte presieduta da Angelo Gargani ha accolto l'istanza di rinvio fatta dal legale di Giuliana Sgrena al fine di verificare che sia stata notificata al dipartimento della difesa americana l'atto di citazione di responsabilità civile. Il rinvio è stato disposto dopo una breve camera di consiglio. Quando i giudici si sono ritirati per esaminare la richiesta, c'è stato uno scambio di battute tra Rosa Calipari, vedova del funzionario Sismi morto a Baghdad, e il difensore di Lozano. «Rispetto suo marito - ha detto il penalista alla parlamentare - voglio onorare la sua memoria».

UN AIUTO PER PERDERE PESO

Bentornato peso-forma!



Ormai lo sanno tutti, è ampiamente chiarito: per perdere peso occorre introdurre meno calorie e fare movimento.

Ma la notizia è che oggi un aiuto in più viene da una sola compressa al giorno.

Sì, avete letto bene: una sola compressa al giorno aiuta a perdere peso. Niente più bevitori o le 2/3 pillole prima o dopo i pasti.

DIMaDAY, grazie ai suoi

efficaci principi naturali che aiutano a mobilitare i grassi di deposito, è l'aiuto ideale per chi vuole perdere peso e sentirsi in forma.

E anche il prezzo è una notizia: solo 9,90 euro per una confezione da 15 compresse, cioè per quindici giorni. Da provare!

- Nome: **DIMaDAY**
- Meccanismo d'azione: **Utile per favorire la riduzione dei grassi di deposito a fini energetici**
- Posologia: **1 compressa al giorno**
- Confezione: **15 compresse**
- Dove si trova: **In Farmacia**



NOVITÀ: da oggi DIMaDAY con effetto drenante

Spesso chi ha problemi di peso ha anche la tendenza ad una eccessiva ritenzione dei liquidi. Da qui la sensazione di gonfiore che va a compromettere ancora di più la nostra linea... Dall'esperienza DIMaDAY nasce **DIMaDAY**: un integratore che unisce alla capacità di mobilitare i grassi di deposito anche un effetto drenante. Questa importante azione è dovuta alla presenza di estratti vegetali che favoriscono l'eliminazione dei liquidi in eccesso. Con **DIMaDAY** - una sola compressa al giorno - un aiuto per affrontare due problemi con un semplice gesto quotidiano!

Per maggiori informazioni: Syrio Pharma, Milano - Numero Verde 800-652515